

Genova la realizzazione di lavori edili sul terreno di proprietà di un uomo di anni 57, residente a Genova. Dalla visione degli atti a disposizione del proprietario risultava come nei terreni fossero presenti due distinte attività lavorative di cantiere. La prima, regolarmente autorizzata inerente la costruzione di alcuni manufatti ad uso agriturismo, mentre la seconda, presente nei terreni sottostanti, risultava essere totalmente sprovvista di un titolo edilizio abilitativo. Nello specifico veniva accertata la presenza di un'ulteriore area di circa 2000 mq ove erano in corso lavori abusivi di sbancamento delle fasce di coltivazione e annessa costruzione di una strada, ad uso del cantiere, con larghezza media di circa 4,5 metri, posta su due diversi livelli raccordati da un tornante. Queste attività venivano valutate come effettuate in violazione della legge urbanistica e venivano sottoposte a sequestro preventivo, al fine di evitare che i reati fossero portati ad ulteriori più gravi conseguenze. Il proprietario del terreno veniva conseguentemente segnalato all'Autorità Giudiziaria competente.

Sequestrata strada intercomunale nel salernitano, tra i comuni di Salvitelle e Buccino. L'opera edile, carente delle dovute autorizzazioni, era stata finanziata con fondi europei

Salerno, 3 novembre 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Buccino, a seguito di indagini espletate in ordine ad un appalto pubblico finalizzato alla realizzazione di una strada intercomunale di collegamento fra i Comuni di Salvitelle e Buccino, ha sottoposto a sequestro l'intera area di cantiere costituita dal tratto di strada in fase di realizzazione, della lunghezza di circa 260 metri, nonché di 3 mezzi meccanici utilizzati dalla ditta appaltatrice, facente capo ad un imprenditore di Palomonte. I lavori pubblici erano stati finanziati con fondi dell'Unione Europea. Nel corso delle attività investigative, i Forestali hanno accertato che i lavori erano stati realizzati in assenza delle prescritte autorizzazioni in materia paesaggistico-ambientale in un'area interessata dalla presenza di un folto bosco di specie quercine sottoposto a vincolo idrogeologico. Veniva, altresì, constatata l'assenza di un direttore dei lavori nominato con le procedure previste per legge. I lavori appaltati erano stati finanziati per un importo di oltre 2300 milioni di euro. Pertanto, è stato deferito alla competente Autorità Giudiziaria il titolare dell'impresa appaltatrice in attesa di ulteriori sviluppi delle indagini.

Sventato nel foggiano il tentativo di occupazione abusiva e trasformazione del territorio. L'abuso era già iniziato con lavori e danneggiamenti in un canale del lago di Lesina all'interno del Parco nazionale del Gargano.

Foggia, 3 novembre 2015 - Il personale dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra, ha scoperto e sventato il tentativo di occupare abusivamente un'ampia porzione di terreno incluso nell'area protetta, nella riserva di popolamento animale "Lago di Lesina - parte orientale", nel Parco Nazionale del Gargano, attraverso l'ostruzione ed il riempimento di un canale con rifiuti vegetali, terreno e materiale edile proveniente da demolizioni. Le indagini hanno permesso di individuare l'autore del misfatto: il proprietario del terreno limitrofo all'area interessata, che intendeva così ampliare la superficie della sua proprietà. L'uomo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria e l'area sottoposta a sequestro nelle more della necessaria rimessa in pristino dello stato dei luoghi. La sacca

orientale del lago di Lesina, istituita a Riserva Naturale dello Stato, è una delle ormai rare zone paludose del nostro Paese di straordinario valore ecologico quale habitat di predilezione per un gran numero di specie di uccelli acquatici. Peraltro è dislocata in un'area fortemente antropizzata e soggetta ad una intensa agricoltura per i suoi fertili terreni alluvionali.

Sequestrato un cantiere edile a Porto Venere. Otto persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

La Spezia, 23 novembre 2015 - Personale del Comando stazione CFS della Spezia ha proceduto al sequestro di un cantiere edile in località Bondoni del comune di Porto Venere presso il quale era in corso di realizzazione un fabbricato ad uso abitazione con cantina e box auto. Al momento del primo accertamento il permesso di costruire risultava già scaduto. Ulteriori accertamenti presso l'ufficio tecnico del Comune e l'esame degli elaborati progettuali presentati in sede di richiesta del permesso stesso, facevano poi emergere che le opere in corso di realizzazione, che comprendevano anche la sistemazione esterna con movimento terra, erano in parti difformi dal titolo rilasciato e in parte neppure autorizzate. Il cantiere sequestrato è in area sottoposta a vincolo paesaggistico e idrogeologico e all'interno del perimetro del Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Porto Venere -Riomaggiore - S. Benedetto" e, quindi, in un territorio di particolare pregio naturalistico da preservare specificatamente. Oltre al sequestro del cantiere, il personale ha segnalato all'autorità giudiziaria, per i relativi reati urbanistico-ambientali, otto persone, sei tra proprietari dell'area e direttori dei lavori e i due amministratori delle ditte esecutrici.

Ancora un fabbricato non autorizzato a Villaggio Fratta nel crotonese. Identificato il presunto responsabile dell'abuso

Crotone, 26 novembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato, nei giorni scorsi, un fabbricato abusivo a villaggio Fratta nel territorio del comune di Mesoraca. Il fabbricato è stato realizzato su un terreno comunale in assenza di qualsiasi atto di assenso. Il presunto responsabile è stato segnalato all'Autorità giudiziaria. Continua l'attività dei Forestali volta ad individuare abusi edilizi sul territorio. Nei giorni scorsi è stato scoperto un fabbricato abusivo realizzato presumibilmente nei mesi appena trascorsi. È stato segnalato alla Procura della Repubblica il presunto responsabile, un pensionato nativo del luogo. Il fabbricato è stato realizzato in assenza di qualsiasi atto d'assenso, configurando così abusi edilizi. E' stata integrata pure la violazione del codice dei beni culturali e del paesaggio, essendo la costruzione realizzata in un'area boschiva, per di più di proprietà del comune di Mesoraca. Sembrerebbe così che una parte non trascurabile del patrimonio edilizio della frazione Fratta sia, sebbene in misura diversa, edificata in violazione delle norme edilizie e paesaggistiche. Sorprende che i fatti non siano segnalati direttamente dai cittadini del comprensorio, forse per timore di possibili ritorsioni o anche solo per noncuranza. L'attività è stata svolta nell'ambito dei servizi pianificati dalla Questura di Crotone in applicazione del Piano nazionale e transnazionale Focus 'ndrangheta volto a contrastare le illegalità nel territorio.

Sequestri e denunce nel leccese. Opere realizzate in zone tutelate da vincoli.

Lecce, 30 novembre 2015 - Gli agenti del Comando stazione Forestale di Tricase hanno constatato a Morciano di Leuca, in località "Torre Vado" la realizzazione in assenza di titolo autorizzativo di un fabbricato con pareti in muratura in conci di tufo e copertura in legno con travi e travetti, un altro in fase di completamento a pianta circolare, un manufatto seminterrato con scavo ancora aperto, una cisterna di acqua seminterrata, un deposito e ricovero di animali domestici realizzato con conci di tufo, oltre a una recinzione in muratura a secco ed uno sbancamento di circa 36 metri quadrati. Sequestrate le opere abusive realizzate in "Zona di rispetto, Viabilità e fascia di rispetto stradale" sottoposta a vincolo paesaggistico ed alla normativa del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia e denunciata la 50enne proprietaria del terreno, di Patù. Scoperti, ancora, in località "Nepole Torre Vado" a Morciano di Leuca lavori privi di titolo autorizzativo consistenti in un tratto di strada di accesso al lotto in terra battuta con materiale tufaceo compattato misto cava e pietrame ed un muretto a secco ripristinato della lunghezza di circa 10 metri in zona "E3 Verde agricolo- Fascia Costiera", sottoposta a Vincolo Paesaggistico ed alla normativa del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia. Denunciato il 65enne proprietario del terreno. Sempre i Forestali di Tricase hanno sequestrato, in agro di Patù, località "Via vicinale Scorpore", una costruzione non completata, di circa 33 metri quadrati poggiante su un basamento costituito da pietrame, supporti in ferro ed un tavolato per pavimentazione realizzate in zona E3 "Verde agricolo extra urbano", sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, realizzate in difformità del permesso di costruire. Denunciata la proprietaria del terreno, di 58 anni, di Milano.

Scoperti tre fabbricati abusivi nella campagna di Cirò Marina. L'intervento degli agenti del CfS ha posto un freno al consumo del territorio

Cirò Marina (KR), 4 dicembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno localizzato e sequestrato tre fabbricati abusivi in corso di realizzazione nel territorio comunale di Cirò Marina. I presunti autori delle opere, nei giorni scorsi, sono stati tutti individuati e segnalati all'Autorità giudiziaria. Nel corso di un controllo del territorio in località Scarati, in un'area agricola, i forestali hanno notato tre distinte costruzioni, in corso di edificazione. In seguito ad accertamenti svolti presso l'ufficio tecnico comunale è emerso che l'attività edilizia non era stata assentita e, quindi, i tre fabbricati erano completamente abusivi. Essi erano stati realizzati in calcestruzzo armato e blocchetti di calcestruzzo. Al momento della scoperta le costruzioni erano prive di copertura. Erano verosimilmente da destinare a fabbricati agricoli. In seguito ad indagini sono stati identificati tutti i presunti responsabili, tre persone appartenenti ad una famiglia del luogo. Essi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per violazioni al testo unico edilizio. L'attività repressiva è stata svolta nell'ambito dei servizi predisposti in applicazione della Direttiva del Ministero dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta. L'intervento degli agenti del Corpo forestale dello Stato ha cercato di porre un freno al consumo illegale del territorio.

Avviata la demolizione di due villette nel catanese. Indagini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura Etnea. Dall'inizio dell'anno nella zona sono state abbattute oltre 60 costruzioni

Reggio Calabria, 23 dicembre 2015 - Sono iniziate le operazioni di demolizione di due villette abusive realizzate nel Comune di Mascalucia (CT), alle pendici dell'Etna, in zona soggetta a vincolo cimiteriale. A tale risultato, finalizzato al ripristino della legalità, si è giunti grazie ad accordi intercorsi fra il Comune e la Procura della Repubblica di Catania ed all'impegno investigativo del personale della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato presso la Procura Etnea. Prima di giungere, infatti, alla fase di esecuzione coattiva di quanto disposto da sentenze passate in giudicato, sono necessari una capillare attività di indagine ed accertamenti che vedono la Forestale impegnata in prima linea. L'attività costante ha portato, nel solo 2015, all'abbattimento di oltre 60 costruzioni abusive fra demolizioni coatte e autodemolizioni. Sono, infatti, sempre più numerosi i cittadini che ormai preferiscono dare spontanea esecuzione all'ordine di demolizione, evitando, così, ulteriori oneri ed aggravii. I lavori di demolizione delle due villette, ben rifinite, proseguono sotto il controllo costante dei Forestali.

Roma: blitz delle forze dell'ordine presso il campo nomadi "la barbata", Controllate 37 persone e 69 automezzi, di cui 11 sono stati posti sotto sequestro amministrativo.

Roma, 2 ottobre 2015 - una vasta operazione condotta all'interno del campo nomadi "La Barbata", nella zona Est della Capitale, a seguito di specifica ordinanza emanata dalla Questura di Roma, da Corpo forestale dello Stato, Polizia di Stato e Polizia locale di Roma Capitale. Sono state controllate 37 persone e 69 automezzi, di cui 11 sono finiti sotto sequestro amministrativo. Accertati illeciti in materia ambientale e numerose violazioni al codice della strada, redatti 41 verbali amministrativi. Quello di oggi rappresenta l'epilogo di una specifica attività di controllo portata avanti dal Comando Provinciale di Roma del Corpo forestale dello Stato, sin dalla scorsa primavera, all'interno del campo nomadi di via dei Ciampini ove, alla problematica degli insediamenti abusivi si aggiunge l'annosa questione dei roghi tossici. L'operazione rientra, infatti, nell'azione di contrasto al degrado ambientale nelle aree verdi urbane coordinata dalla Prefettura di Roma. La task force ha visto impegnati, sin dalle prime luci dell'alba di stamani 50 Forestali, Unità Specialistiche della Polizia di Stato a supporto del locale Commissariato di PS, il gruppo Sicurezza Pubblica Emergenziale (S.P.E.) e personale del 7° gruppo della Polizia locale di Roma Capitale. Un elicottero del Corpo forestale dello Stato, ha garantito il presidio dell'area durante lo svolgimento delle operazioni a terra.

CAVE E DISSODAMENTI

Scoperta area adibita a cava non autorizzata a Catanzaro. Sequestrata l'area che in parte era stata rimboschita con fondi pubblici

Catanzaro, 5 maggio 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato "focus ndrangheta", il personale del Comando Stazione Forestale di Sersale ha proceduto al sequestro di un'area

utilizzata per la coltivazione e l'esercizio di una cava che, da accertamenti effettuati, risultava essere totalmente abusiva. In particolare, il personale del Corpo forestale ha individuato all'interno di un'area di proprietà privata nel comune di Belcastro in loc. Fieri, la presenza della cava e, dalle prime indagini, utilizzando anche il programma SIM (Sistema Informativo della Montagna), si è risaliti al proprietario del terreno che risulta essere estraneo ai lavori effettuati. Dagli accertamenti è emerso anche che l'area oggetto di sbancamento, ad utilizzo abusivo di cava per il prelievo di materiale inerte ad uso industriale, è stata realizzato in un terreno rimboschito con fondi pubblici a totale carico dello Stato nell'anno 1967 da parte dei Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Catanzaro e Crotone - Alli- Castella" ed inoltre è vincolato dalla Legge in quanto è stato investito negli anni da diversi incendi boschivi. L'area di cava su disposizione dell'Autorità giudiziaria è stata posta sotto sequestro.

Carrara, accertamenti del Corpo forestale dello Stato nella gestione di alcune cave delle Alpi Apuane. Le attività di polizia giudiziaria sono state poste in essere sotto il coordinamento della Procura di Massa

Massa, 11 maggio 2015 – Il Corpo forestale dello Stato, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Massa, ha svolto una serie di controlli su alcune cave in località Miseglia, nel comune di Carrara, al fine di accertare la sussistenza di violazioni di natura penale riguardanti l'aspetto ambientale. Durante l'attività, alla quale hanno partecipato oltre 40 unità dei Comandi Provinciali di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Siena ed Arezzo, sono state effettuate diverse ispezioni in alcuni siti estrattivi, i cui accertamenti hanno riguardato la gestione dei depositi di detriti derivanti dall'estrazione dei blocchi, i cosiddetti "ravaneti", al fine di valutarne le possibili conseguenze sia sull'assetto idraulico dei corsi d'acqua che sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico del territorio. Gli accertamenti hanno riguardato in particolare alcuni sottobacini idrografici su cui insistono diversi impluvi, un tempo corrispondenti ad altrettanti corsi d'acqua, che oggi risultano completamente o in gran parte occupati da vasti depositi di materiale detritico derivante dalle attività di cava. Nel corso dell'operazione sono stati effettuati dei rilievi tecnici, condotti con strumentazione di precisione da consulenti specializzati, al fine di consentire la verifica della regolarità dell'attività estrattiva nei riguardi dei piani di coltivazione autorizzati, e di determinare le cubature della pietra estratta. Le attività di controllo hanno inoltre riguardato anche gli aspetti inerenti la normativa dei rifiuti sia dal punto di vista della gestione delle terre e rocce prodotte durante le varie fasi di coltivazione, sia dello smaltimento della "marmettola", prodotto residuo delle operazioni di taglio, possibile causa di problematiche, dal punto di vista biologico, per gli habitat dei corsi d'acqua e degli acquiferi sotterranei sottesi dai bacini estrattivi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati, presso le ditte che gestiscono le cave, numerosi documenti utili per la prosecuzione delle indagini. L'attività si inquadra nel più vasto ambito di contrasto agli illeciti ambientali, che assume rilevanza strategica per il Corpo forestale dello Stato, in considerazione dell'importante ruolo rivestito nella tutela del territorio e delle sue risorse naturali. Le indagini svolte sulle cave dei bacini di Massa Carrara sono particolarmente importanti per prevenire il dissesto

idrogeologico dei versanti, la tutela del paesaggio, la tutela delle falde idriche dall'inquinamento ed il rispetto delle norme sul regolare smaltimento dei materiali di risulta. Qualunque attività' di sfruttamento delle risorse naturali deve essere condotta minimizzando gli impatti e ripristinando le cave dopo l'utilizzazione. I metodi di estrazione, molto più potenti rispetto a quelli utilizzati nei decenni passati, impattano in modo più forte sul territorio sia per l'intensità dello sfruttamento delle aree estrattive, sia per la produzione dei rifiuti di marmo che per le modifiche negli alvei e nelle curve di livello delle pendici.

Controlli nelle cave dell'Alta Murgia. una denuncia per illecita attività ' estrattiva.

Bari 19 maggio 2015 - Il personale del Corpo Forestale dello Stato del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente con sede ad Altamura in località "Piano Coleti" in agro di Minervino, nel corso di un'attività di controllo del territorio, ha sequestrato una cava dove si stava operando illecitamente con autorizzazione scaduta da oltre un trentennio ed erano già stati avviati lavori preparatori di sbancamento e aperture di piste. Il proprietario è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Trani. Tale operazione rappresenta l'ultimo atto di una specifica attività di vigilanza dei Forestali finalizzata alla verifica e al controllo di alcune aree adibite ad attività estrattiva. Gli accertamenti hanno interessato gli agri dei comuni di Andria e Minervino dove alcune cave sono state oggetto di approfonditi controlli documentali e specifici rilievi tecnici in campo. Le attività poste in essere hanno così potuto accertare numerose irregolarità amministrative con evidenti lacune sul regime autorizzatorio e per tre casi, gli illeciti riscontrati hanno determinato sanzioni di tipo penale. E' qui che l'azione dei Forestali è stata più incisiva ed ha portato a sequestrare diverse decine di ettari di terreni dove era in atto l'attività estrattiva in assenza delle prescritte autorizzazioni regionali come pure di quelle necessarie ad operare all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Diversi quindi i soggetti tra amministratori delle ditte ed esecutori materiali, tutti segnalati a vario titolo alla Magistratura competente di Trani per le violazioni alla normativa ambientale a tutela delle aree protette e di quella paesistico-ambientale posta a protezione dei concatenati vincoli paesaggistici e naturalistici.

Carrara, proseguono gli accertamenti del Corpo forestale dello Stato nella gestione delle cave delle Alpi Apuane. Controllati altri 4 siti estrattivi Le attività di Polizia Giudiziaria sono state svolte sotto la direzione della Procura di Massa

Massa, 01 luglio 2015 - Il Corpo forestale dello Stato, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Massa, ha svolto nei giorni scorsi una nuova operazione di controlli sulle cave del comune di Carrara, al fine di accertare la sussistenza di violazioni di natura penale riguardanti l'aspetto ambientale. L'attività, che è consistita nella prosecuzione dell'indagine avviata nello scorso mese di maggio, ha visto la partecipazione di circa 40 unità dei Comandi

Provinciali di Massa Carrara, Lucca, Firenze, Prato, Livorno, Siena ed Arezzo, si è svolta nella zona di Torano-Bettogli ed ha riguardato quattro siti estrattivi. Anche in questo caso gli accertamenti hanno riguardato la gestione dei "ravaneti", depositi di materiali inerti che in molti casi occupano impluvi, un tempo corrispondenti ad altrettanti corsi d'acqua, che oggi risultano completamente o in gran parte riempiti da vasti depositi di detriti. L'indagine ha lo scopo di verificare la regolarità della gestione del materiale detritico prodotto durante lo svolgimento dell'attività estrattiva e di valutarne le possibili conseguenze sull'assetto idraulico dei corsi d'acqua e sull'assetto geomorfologico ed idrogeologico del territorio. I controlli sono stati svolti con la collaborazione di consulenti specializzati che, utilizzando strumentazioni di precisione, provvedono alla verifica della regolarità dell'attività estrattiva nei riguardi dei piani di coltivazione autorizzati, ed a determinare le cubature della pietra estratta. Le attività di controllo riguardano anche il controllo del corretto smaltimento della "marmettola", prodotto residuo delle operazioni di taglio che, se non gestito conformemente alle normative, potrebbe risultare causa di problematiche dal punto di vista biologico, per gli habitat dei corsi d'acqua e degli acquiferi sotterranei.

Sequestrata una vasta area per riporto di materiali provenienti dalle attività di scavo delle gallerie del realizzando asse viario Marche-Umbria, senza Autorizzazione paesaggistica

Macerata, 26 settembre 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito, su disposizione della Procura della Repubblica del Tribunale di Macerata, un sequestro di un'area in comune di Pievebovigliana, della superficie di circa 5 ettari. Il provvedimento di sequestro è scaturito a seguito di accurate indagini, che hanno evidenziato che la predetta zona, sottoposta a tutela paesaggistica, veniva utilizzata per abbancare, in modo definitivo, dei materiali di risulta di attività di scavo, in assenza della necessaria autorizzazione. Infatti, il terreno ivi riportato e rimodellato in enormi quantità, proveniva dai lavori di escavazione di alcune gallerie, in fase di completamento nell'ambito dell'opera pubblica denominata "Asse Viario Marche - Umbria e Quadrilatero di penetrazione". Il reato contestato è quello previsto dall'art. 181 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con una pena fino a due anni di arresto e l'ammenda da 15493 a 51645 euro. Il Corpo Forestale dello Stato ha da tempo avviato dei mirati controlli anche sulla gestione della risorsa suolo, con particolare riferimento alla sua tutela dall'inquinamento, dai fenomeni di degrado e dall'illecito consumo.

Sigilli a una cava abusiva nell'aretino. L'area è prossima al fiume Arno e sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale

Arezzo, 30 novembre 2015 - Il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro un'area di cava situata nel comune di Castel San Niccolò (AR) che è risultata priva dell'autorizzazione prevista dalle normative regionali. L'attività estrattiva è stata intrapresa in seguito ad un'ordinanza emessa dal Sindaco del Comune poi denunciato dal Corpo forestale dello Stato in quanto l'atto era risultato illegittimo già a lavori non ancora iniziati. L'indagine è partita da una verifica che il Nucleo Operativo Speciale di Arezzo aveva svolto sull'Ordinanza Sindacale emessa per

consentire l'apertura della cava, nonostante per la stessa fosse ancora in corso l'iter amministrativo previsto per la concessione dell'autorizzazione comunale. L'attività di cava è stata comunque avviata. Pertanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione della ditta che provvede all'estrazione degli inerti è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per abuso d'ufficio. Sono risultate violate in particolare le norme relative alla tutela del paesaggio, dato che l'area interessata, trovandosi molto vicino al fiume Arno, è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale. Anche il Sindaco del Comune è indagato, in concorso, per questo reato. L'intera area adibita all'attività estrattiva, che si estende su una superficie di circa 2.000 metri quadrati, è stata posta sotto sequestro, successivamente convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Arezzo.

Sequestrato un autocarro e un escavatore impiegati per prelievo illegale di inerti fluviali nell'avellinese.

Avellino, 18 dicembre 2015. Il personale del Nucleo di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.), del Corpo forestale dello Stato di Avellino, ha posto sotto sequestro, nei giorni scorsi, un autocarro ed un escavatore, utilizzato per prelevare furtivamente, dal letto del fiume Miscano, materiale litoide, quale ghiaia ed inerti di varie dimensioni e cubature. Gli agenti del N.I.P.A.F., dopo una prolungata attività di appostamento, hanno sorpreso i colpevoli in pieno giorno, assicurandoli alla giustizia, provvedendo a denunciarli per il reato di furto aggravato e danneggiamento ambientale, avvenuto all'interno della fascia di rispetto del fiume Miscano, a confine fra i comuni di Montecalvo Irpino (Av) ed Apice (Bn). L'ennesimo blitz posto in essere dal Corpo forestale dello Stato in provincia di Avellino, si spera ponga un serio freno ad un fenomeno fraudolento, quale quello dei furti di inerti fluviali, sempre più dilagante, attesi gli ingenti e facili guadagni connessi a tale illecita attività furtiva, nonché di notevole impatto ambientale. C'erano una volta nel lontano Far West i "cercatori d'oro", che setacciavano i fiumi in cerca delle preziose pepite. Oggi, come allora, la febbre non è diminuita, ma, diversamente dai tempi dei cowboys, all'attualità invece dei semplici setacci, si usano ruspe ed escavatori per prelevare un nuovo prezioso, che non è nascosto e non risulta di difficile individuazione, ma che, al contrario, è presente in vaste quantità ed addirittura affiorante ed esposto alla pubblica fede: il pietrisco e la ghiaia dei nostri fiumi, ovvero il nuovo "oro grigio". Il suo valore di mercato? Stando alle stime recenti, il ricavo medio, ottenuto dalla vendita del materiale litoide, si aggira intorno ai venti euro a metro cubo. Da qui è facile intuire il business che si nasconde dietro tali attività sempre più illecite, effettuate spesso in assenza di autorizzazioni ed all'interno della fascia di rispetto dei fiumi, con serie implicazioni per gli assetti idrogeologici in generale. Continueranno nei prossimi giorni attività simili del Corpo forestale dello Stato di Avellino, tese a fronteggiare e tenere sotto controllo il fenomeno criminoso in argomento.

TUTELA PATRIMONIO FORESTALE – CONTRASTO DISBOSCAMENTI E FURTI PIANTE

Due denunce ed un arresto per furto di legna in area protetta.

Benevento, 20 gennaio 2015 - Un uomo è stato arrestato in flagranza di reato mentre era intento ad abbattere e trafugare circa 10 quintali di legna in area protetta durante uno specifico servizio finalizzato alla repressione dei reati in materia ambientale a salvaguardia del patrimonio boschivo. Il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Benevento ha accertato il furto in località Chianezza del comune di Cusano Mutri (BN), in un'area classificata come Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona a Protezione Speciale (ZPS) ricadente nel cuore del Parco Regionale del Matese e pertanto nota per l'elevato pregio ambientale-paesaggistico. Gli autori dell'illecito sono stati immediatamente bloccati dai Forestali del NIPAF, uno è stato arrestato, mentre l'altro denunciato a piede libero. Si è inoltre proceduto al sequestro di tutta l'attrezzatura utilizzata per il furto aggravato. Continueranno in questi giorni i controlli da parte del Corpo forestale dello Stato in Provincia di Benevento al fine di contrastare il grave fenomeno dei tagli boschivi abusivi a tutela dell'intero patrimonio boschivo.

Arrestati due uomini per furto di legname. Sorpresi dai Forestali mentre caricavano la refurtiva.

Siena, 21 gennaio 2015 - Il personale dei Comandi Stazione Forestale di Montalcino e dell'Arma dei Carabinieri di San Giovanni d'Asso, nell'ambito di un'operazione congiunta, hanno tratto in arresto due uomini, padre e figlio di nazionalità macedone e residenti a Pienza (SI), mentre erano intenti a caricare sulla propria autovettura il legname che avevano abusivamente tagliato in un bosco sito in località *Fornacella*, in comune di San Giovanni d'Asso (SI), nella proprietà forestale di un'azienda agricola. I furti di legname si susseguivano da giorni nella zona, la quale si trova in un'area impervia e difficilmente raggiungibile, tanto che il titolare dell'azienda agricola si era rivolto alle forze di polizia per denunciare il fatto. Dopo una serie di appostamenti, gli uomini della Forestale hanno sorpreso i due macedoni mentre erano intenti a caricare la refurtiva nell'autovettura, procedendo all'arresto in flagranza di reato. I due soggetti sono stati, quindi, tradotti presso la Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Montalcino per i rilievi fotosegnalatici e la redazione degli atti di rito. Sono state sottoposte a sequestro, oltre alla superficie boschiva ed alla refurtiva (circa 50 metri steri di legna), anche tre motoseghe e l'autovettura utilizzata per il furto. All'esito dell'udienza di convalida dell'arresto sono stati confermati i reati ipotizzati di furto aggravato, ingresso abusivo in fondo altrui e danneggiamento. Il Giudice ha disposto, quale misura interdittiva, per entrambi gli arrestati, il divieto di dimora nel comune di San Giovanni d'Asso fino alla data dell'udienza con rito immediato, la quale è stata fissata tra dieci giorni. Dai rilievi effettuati è emerso che la superficie boschiva abusivamente utilizzata ammonta, in totale, a circa 6.000 metri quadrati, per un quantitativo stimato pari a 500 quintali di legna da ardere, che i due soggetti avrebbero proceduto a commercializzare, alimentando un mercato illegale a danno degli operatori economici del settore. Il valore stimato dei beni trafugati si aggira intorno ai 3.000 euro.

Disboscamenti illeciti in area protetta. Tagli furtivi : La Forestale opera un arresto in flagranza di reato.

Benevento, 22 gennaio 2015 - Durante un'operazione posta in essere dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale di Benevento, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e forestale, è stato tratto in arresto un uomo (colto in flagranza di reato) intento a porre in essere condotte illecite (reato di furto aggravato) in danno del patrimonio boschivo forestale, in loc. "Selvapiana" nel comune di Cusano Mutri. L'operazione, frutto di pregresse attività di osservazione e controllo, ha permesso di individuare il trasgressore impegnato nel taglio del materiale legnoso ed al successivo caricamento sul proprio automezzo. Si provvedeva al contestuale sequestro di tutta l'attrezzatura utilizzata per la commissione del reato (motosega, roncola, etc.). Si formalizzava inoltre la contestazione del reato di danneggiamento, furto aggravato di piante in ottimo stato vegetativo, nonché deturpamento di bellezze naturali. Infatti l'area oggetto di furto ricade in una zona dall'elevato pregio ambientale, di proprietà comunale e gravata da vincoli SIC, ZPS e Parco Regionale del Matese. Si evidenzia che la zona oggetto di furto, è stata recentemente interessata da fenomeni analoghi, sintomo di un elevato interesse da parte di numerosi rei che intravedono nel taglio boschivo illecito, una immediata e redditizia fonte di guadagno. Sono state infatti rinvenute, a pochi metri di distanza, circa 100 piante di faggio già tagliate, opportunamente depezzate ed in attesa solo di essere trafugate, prescindendo da tutte le propedeutiche autorizzazioni. Occorre evidenziare che il reiterato taglio illecito di piante di alto fusto, soprattutto in zone montane, può essere causa di concreti rischi idrogeologici, con successivi episodi di frane e dilavamenti di rilevanti porzioni di territorio, ponendo seriamente in pericolo la pubblica e privata incolumità. Tale operazione segue a distanza ravvicinata un'analoga attività posta in essere dal personale del NIPAF proprio nei giorni scorsi.

Ambiente: furto di legna denunciate tre persone nell'aquilano. Posta sotto sequestro la legna oltre ai mezzi e gli attrezzi utilizzati per il compimento dell'illecito.

L'Aquila, 1 febbraio 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Tagliacozzo, ha sorpreso e denunciato, alla Procura della Repubblica di Avezzano, tre persone, per i reati di furto e danneggiamento di legna. Il profitto di tale condotta illecita, oltre 500 quintali di legna pronta per essere immessa nel mercato, è stata prontamente posta sotto sequestro unitamente ai mezzi e gli attrezzi utilizzati dai tre. Due di loro conosciuti per analoghi episodi rischiano da 1 a 6 anni di reclusione. Il fenomeno del taglio abusivo con furto di legna e alberi nei boschi per fini commerciali, è sempre più diffuso sia sui terreni demaniali sia sui boschi lasciati dai legittimi proprietari in stato di abbandono. Non vengono risparmiati neanche alberi secolari e zone di alto pregio ambientale. Tali situazioni lasciano spazio a soggetti che agiscono utilizzando i mezzi per il taglio in maniera indiscriminata facendo scempio del bosco e causando danni irreversibili al soprassuolo.

Taglio abusivo di alberi e furto legna nel beneventano, rinvenuti cumuli di legna depezzata in attesa di essere trafugata

Benevento 13 febbraio 2015. - In seguito a controlli di Vigilanza Ambientale, personale del Comando Stazione CFS di Solopaca ha rinvenuto la presenza di cumuli di legna di faggio già depezzata e pronta ad essere trafugata in località S. Michele, in agro del Comune di Frasso Telesino (Bn), tra l'altro ricadente in zona Parco Regionale del Taburno. Una successiva perlustrazione, mirata all'individuazione dei responsabili, ha permesso di rilevare l'abbattimento di n. 18 piante di alto fusto, delle quali n. 11 piante risultavano già essere state trafugate mentre la restante parte risultava ancora presente nel bosco sotto forma di pianta intera abbattuta o di legna già depezzata. La recrudescenza del fenomeno preoccupa non poco, visto la particolare sensibilità della nostra provincia ai fenomeni di natura idrogeologica e si invitano pertanto i cittadini a segnalare ogni abuso al n.1515 di emergenza ambientale. Il Comando Stazione Forestale di Solopaca ha provveduto ad inoltrare all'A.G. una comunicazione di avviso di reato contro ignoti, non essendo stato ancora possibile risalire ai responsabili. La legna è stata restituita al Comune di Frasso Telesino, quale legittimo proprietario degli alberi soggetti al taglio indiscriminato.

Sequestrata un'area disboscata per far posto a vigneti nel veronese. L'area sottoposta a vincolo paesaggistico è stata oggetto di livellamento e dissodamento senza nessuna autorizzazione.

Verona, 19 febbraio 2015 - Il personale Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Verona e del Comando Stazione di Tregnago ha proceduto, su autorizzazione del Pubblico Ministero, al sequestro probatorio e preventivo di un terreno di circa 2 ettari di superficie in località "Maternigo" nel territorio al confine tra i Comuni di Mezzane di Sotto e di Tregnago (Vr) dove di recente erano stati eseguiti dei lavori di ingente movimentazione terra e riduzione di superficie boscata in area sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale. Sono stati denunciati il proprietario e l'esecutore dell'intervento a cui sono stati contestati numerosi reati. Tali terreni sarebbero stati in primavera utilizzati per realizzare dei futuri vigneti. Tutta l'operazione di bonifica era priva delle necessarie autorizzazioni.

Nel catanzarese eseguito taglio indiscriminato di piante di eucalipto su area demaniale fluviale. Deferite quattro persone all'Autorità giudiziaria e sequestrato il materiale legnoso.

Catanzaro, 24 febbraio 2015 - Nel corso dei servizi finalizzati al controllo del territorio lungo le fasce boscate litoranee, il personale del Comando Stazione Forestale Davoli ha accertato che circa n°100 piante della specie di eucalipto erano state tagliate abusivamente su un'area demaniale. Dagli accertamenti di rito esperiti si è appurato che tre soggetti avevano inoltrato alla competente Regione Calabria una domanda di taglio di lunghissimi filari di piante, redatta su una modulistica non conforme e priva della documentazione prevista. Ovviamente trattandosi di superfici ricadenti nel demanio fluviale in Comune di Davoli in corrispondenza del torrente "Secco - Melis" i soggetti non possiedono alcun titolo

di proprietà. Il materiale legnoso proveniente dal taglio, veniva posto sotto sequestro ed affidato in custodia giudiziaria al personale del Settore Genio Civile e demanio fluviale, dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro. L'intervento degli agenti del Corpo Forestale dello Stato, è stato necessario al fine di evitare che l'intera area, che si protrae per svariati chilometri fino al mare, fosse stata depauperata, mediante il taglio raso degli alberi, che costituiscono una fascia di protezione delle sponde del Torrente. L'area in questione, è sottoposta al vincolo paesaggistico ed ambientale, per cui, oltre ai reati di furto, danneggiamento e falso in scrittura privata, è stato ravvisato anche il deturpamento di bellezze naturali.

Scoperti tagli boschivi nel leccese. Denunciate sei persone

Lecce, 24 febbraio 2015 - Gli agenti del Comando Stazione Forestale di Tricase hanno scoperto in località "Bosco Bleve" nel comune di Alessano (LE), il taglio di un cospicuo numero di piante. Durante un'attività di controllo del territorio, i Forestali hanno notato un taglio boschivo non autorizzato di piante di quercia spinosa, di lentisco e di mirto di altezza fino a circa 6 metri e su una superficie totale di circa 450 metri quadrati. Il terreno interessato ricade in Zona Agricola tipizzata nell'Ambito territoriale PUTT/C (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" della Regione Puglia) e negli ambiti territoriali distinti come "Boschi e Macchie". Sono stati denunciati i sei comproprietari del terreno, tre di Corsano e gli altri di Lecce, Tricase e Bologna. Dovranno rispondere dei reati ipotizzati di danneggiamento e deturpamento del soprassuolo boschivo.

Scoperti tagli furtivi nel Cilento. Denunciata una persona- Sequestrati circa 200 quintali di legna.

Cilento(SA) 26 febbraio 2015- Nell'ambito di servizi di vigilanza ambientale e controllo del territorio finalizzati a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento, il personale del Corpo Forestale dello Stato afferente al Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania, ha scoperto nei comuni di Trentinara, Campora, Castel San Lorenzo, Camerota e Ceraso il taglio abusivo di numerosi alberi ricadenti su terreni Demaniali e privati. Tutte le località oggetto degli abusi ricadono in zone di particolare valenza naturale, sottoposte a vincolo idrogeologico, nonché ricadenti nel perimetro dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Comando Stazione Forestale di Capaccio-Roccadaspide, durante un servizio mirato al furto di legna, giunto in località "Marco Cozzo" in agro del comune di Trentinara, sorprende un uomo che con l'ausilio di una motosega stava tagliando alcune piante di specie quercina. Ispezionando accuratamente i luoghi, si constatava che erano state tagliate e depezzate pronte per essere trafugate dieci piante di leccio. Dalle indagini, si appurava che l'uomo privo di ogni autorizzazione stava effettuando il taglio in area demaniale di proprietà del comune di Trentinara. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi al fine di evitare ulteriori danni al bosco, ponevano a sequestro penale gli strumenti utilizzati per il taglio e tutta la legna, la quale veniva trasportata e depositata presso un sito del Comune. Il sequestro eseguito veniva prontamente convalidato dal Tribunale di Salerno. L'uomo, denunciato per furto e danneggiamento alla Autorità Giudiziaria, rischia la reclusione da sei mesi a tre anni. Il Comando Stazione Forestale di Laurino, accertava alla località "Calore" in

agro di Campora su proprietà comunale, il taglio da parte di ignoti di piante di cerro, parzialmente depezzate giacenti a terra pronte per essere trafugate. Vista l'impossibilità di poter risalire agli autori del reato, si predisponeva il sequestro di circa quaranta quintali di legna da ardere, che veniva trasportata, depositata e custodita presso un'area adeguatamente recintata di proprietà del comune. Per i casi accertati nei comuni di Castel San Lorenzo, Camerota e Ceraso proseguono le indagini da parte del Corpo Forestale dello Stato, al fine di ricostruire e trovare utili elementi per assicurare alla giustizia i responsabili dei furti.

Denunciate due persone che tagliavano abusivamente alberi in un'area demaniale, i lavori erano privi di qualsiasi concessione.

Torino, 2 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Settimo Vittone ha accertato che su una superficie di 1.000 mq. circa era in atto un'utilizzazione boschiva su un'area demaniale. Dagli accertamenti effettuati si è appurato che i due soggetti responsabili del taglio, risultati il committente e il titolare di una ditta boschiva, non erano in possesso di nessuna concessione. Il materiale legnoso proveniente dal taglio nonché l'area demaniale veniva posto sotto sequestro e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Sequestrata area demaniale in provincia di Torino, denunciate due persone per la realizzazione di un impianto di pioppicoltura non autorizzato.

Torino, 12 marzo 2015 - Due persone sono state denunciate dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO) per aver realizzato un impianto abusivo di pioppicoltura e altre specie legnose nella località "Lago Ginepro" in Comune di Vische (TO). L'impianto realizzato illegalmente, si sviluppa su una superficie di circa mezzo ettaro, con 300 piante messe a dimora; tale impianto è stato realizzato all'interno di un'area demaniale sottoposta a vincoli ambientali. Per gli impianti non autorizzati, oltre al sequestro preventivo dell'area demaniale sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per assenza di autorizzazioni ambientali e invasione di terreni demaniali i responsabili nonché gestori dell'impianto culturale. In precedenza, il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO) aveva proceduto ad altri quattro sequestri preventivi di aree demaniali occupate illegalmente, sequestri tutti convalidati dal GIP della Procura di Ivrea (TO).

Ambiente: taglio furtivo nel cosentino. Il NIPAF arresta una persona a campana. E' stato posto sotto sequestro un trattore carico di decine di quintali di legna e 102 piante di Quercia.

Cosenza 16 Marzo 2015 - Un uomo di Campania (cs) di anni 53 è stato tratto in arresto dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato per furto aggravato di piante su territorio comunale. L'operazione condotta nei giorni scorsi dal Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza ha interessato in particolare la zona di località "Ficuzza - Montagna" del comune montano. In questa zona l'uomo è stato colto in flagranza di reato dal personale del CFS ed un'altra persona del luogo è stata deferita all'Autorità Giudiziaria perché in concorso di reato. Durante l'operazione mirata alla

repressione di tale fenomeno particolarmente attivo nel comune di Campana è stato posto sotto sequestro un trattore carico di decine di quintali di legna e 102 piante di Quercia già tagliate e pronte per essere caricate e trafugate dalla zona. L'intervento degli uomini del Corpo Forestale ha evitato che l'attività furtiva continuasse ed interessasse una vasta area ad elevato pregio ambientale e naturalistico. I due uomini erano già stati deferiti per un altro taglio abusivo nei mesi scorsi dal personale Forestale la cui attività è stata particolarmente intensa in queste zone al fine di contrastare tale fenomeno. Una attività che ha portato negli ultimi mesi all'arresto di quattro persone, al deferimento di altre 25 e al sequestro di 12 mezzi e di diverse tonnellate di legna restituite ai Comuni che ne avevano subito il furto. L'arresto effettuato nei giorni scorsi è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto la rimessa in libertà in ottemperanza all'art.121.

La forestale intensifica l'attività di controllo nelle aree demaniali boschive e fluviali. Denunciate tre persone all'autorità giudiziaria per furto aggravato di legna e sequestrati due terreni.

Chieti, 17 marzo 2015. - Il Corpo Forestale dello Stato, dall'inizio dell'anno, ha denunciato all'Autorità Giudiziaria tre persone per il reato di furto di legna, aggravato da violenza sulle cose: il saccheggio indiscriminato dei boschi sta infatti aumentando sul nostro territorio, con le inevitabili conseguenze in termini di sottrazione di un importante bene ambientale, il cui ruolo nella tenuta dell'assetto idrogeologico dei suoli mai come oggi è fondamentale! Il Comando Stazione Forestale di Gissi ha accertato il taglio abusivo di piante di alto fusto in una porzione della fascia boschiva ripariale che costeggia la sponda destra del fiume Sinello, nella località "Iunceto" di Gissi. Lo stesso Comando ha sorpreso due uomini (G.D. operaio quarantenne di Carpineto Sinello e D.P. A. muratore quarantottenne di Liscia) che, privi di autorizzazione, con l'ausilio di motoseghe, erano intenti al taglio di piante in area boschiva del demanio pubblico nella località "Cravara" del Comune di Carpineto Sinello. Ispezionando accuratamente i luoghi, è stato possibile constatare che erano state tagliate ed in parte depezzate, pronte per essere trafugate, alcune piante di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Entrambe le aree sono sottoposte a regime di vincolo idrogeologico e paesaggistico. Accertati gli abusi, i Forestali, al fine di evitare ulteriori danni al bosco, hanno posto sotto sequestro penale le aree boschive interessate dai tagli, il legname già tagliato, gli strumenti utilizzati per il taglio ed un trattore agricolo con rimorchio che doveva servire per il trasporto.

I due uomini sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per tentato furto aggravato e per violazioni penalmente rilevanti in materia paesaggistico-ambientale. Nei Comuni di Ortona, Francavilla al Mare, Miglianico e Tollo, i Comandi Stazione Forestale di Ortona e Chieti, hanno sequestrato oltre 20 quintali di legna proveniente da tagli furtivi e denunciato una persona (P.E. pensionato di Miglianico) per furto di legna aggravato, nonché contestato sette illeciti amministrativi in aree di proprietà privata, per l'assenza dell'autorizzazione Regionale al taglio.

La vegetazione ripariale oltre al suo naturale ruolo ecologico, di fatto assicura la stabilità delle sponde dei fiumi e torrenti e crea veri e propri corridori ecologici,

contribuendo alla conservazione della biodiversità animale e vegetale. Pertanto, proseguiranno a ritmo serrato le attività di controllo da parte della Forestale, al fine di contrastare la radicata consuetudine a tagliare indiscriminatamente, anche a ridosso dei fiumi, piante in buono stato di vegetazione, creando nocumeto a boschi, gruppi e filari di alberi e innescando crescenti pericoli di smottamenti ed esondazioni.

Lavori illeciti in area boscata, denunce della Forestale. Per effettuare lavori autorizzati di bonifica terreno agrario avevano sconfinato nel bosco adiacente, sequestrata un'area boscata di 2.000 metri quadrati nel comune di Piegaro

Perugia, 20 Marzo 2015 - Personale del Comando Stazione di Città della Pieve del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha posto sotto sequestro una vasta area boschiva in località Iernaccia del comune di Piegaro, dopo avere rilevato lavori di spietramento di terreno agrario, regolarmente autorizzati, di fatto sconfinati per molti metri anche all'interno di un bosco, in violazione alle normative vigenti in materia paesaggistica ed urbanistica. Il sequestro dell'area è stato convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni. La zona in oggetto è considerata di elevato interesse naturalistico perché di elevata diversità floristico-vegetazionale, e risulta gravata dal vincolo paesaggistico, sia in quanto area boscata che zona ricadente nella fascia di rispetto di un corso d'acqua pubblica tutelato, specificamente il "Fosso della Ierna", un importante affluente del fiume Nestore. L'area in oggetto è altresì soggetta a vincolo idrogeologico.

I lavori effettuati con mezzi meccanici hanno prodotto una rilevante alterazione dello stato dei luoghi con sradicamento di piante, scavi e rimaneggiamenti del suolo e grossi accumuli di pietrame estratto dal terreno su una superficie boschiva di circa 2.000 metri quadrati.

Quattro persone del posto, individuate quali presunti responsabili dei lavori illecitamente effettuati, sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria per violazione della normativa relativa al vincolo paesaggistico e rischiano l'applicazione di una sanzione penale oltre all'eventuale ripristino dello stato dei luoghi. E' prevista anche l'applicazione di una sanzione amministrativa per lavori effettuati in difformità all'autorizzazione edilizia ai sensi della normativa regionale. Il personale del Corpo forestale dello Stato grazie alla conoscenza capillare del territorio esercita una importante funzione di controllo e prevenzione delle attività illecite di movimento dei terreni, che spesso vengono presentate, seppure non ancora accertato per il caso in argomento, come lavori di "bonifica agraria" mentre nella realtà sono vere e proprie attività di cava di materiale inerte da rivendere o utilizzare per la realizzazione di opere edili, con danno all'ambiente ed alle casse dello Stato.

Arrestate e condannate per direttissima due persone per tagli boschivi illeciti nel parco del Gargano. L'operazione è da inquadrare nella più vasta attività messa in campo dal Corpo forestale per arginare i tagli abusivi e i furti di legname.

Foggia, 18 marzo 2015 - Con un'attività prolungata nel tempo, fatta di indagini e appostamenti anche notturni, i Forestali del Comando Stazione Parco di San

Marco in Lamis (FG) hanno sorpreso due individui, un pluripregiudicato del luogo ed un rumeno, intenti in attività di disboscamento, svolta con uso di motoseghe e di due veicoli tipo pick-up, in località Scarcaturo, nel comune di San Giovanni Rotondo, all'interno del Parco nazionale del Gargano. Con il supporto del personale del Comando Stazione di Monte Sant'Angelo (FG) e dell'Ufficio di Coordinamento, i due sono stati bloccati, arrestati in flagranza di reato e giudicati per direttissima dalla competente Autorità Giudiziaria, patteggiando la pena. L'azione è da inquadrare nella più vasta attività messa in campo dal Corpo forestale per arginare i tagli abusivi e i furti di legname.

Lavori illeciti in area boscata, denunce della forestale. Per effettuare lavori autorizzati di bonifica terreno agrario avevano sconfinato nel bosco adiacente, sequestrata un'area boscata di 2.000 metri quadrati nel comune di Piegaro

Perugia, 20 Marzo 2015 - Personale del Comando Stazione di Città della Pieve del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha posto sotto sequestro una vasta area boschiva in località Iernaccia del comune di Piegaro, dopo avere rilevato lavori di spietramento di terreno agrario, regolarmente autorizzati, di fatto sconfinati per molti metri anche all'interno di un bosco, in violazione alle normative vigenti in materia paesaggistica ed urbanistica. Il sequestro dell'area è stato convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Terni.

La zona in oggetto è considerata di elevato interesse naturalistico perché di elevata diversità floristico-vegetazionale, e risulta gravata dal vincolo paesaggistico, sia in quanto area boscata che zona ricadente nella fascia di rispetto di un corso d'acqua pubblica tutelato, specificamente il "Fosso della Ierna", un importante affluente del fiume Nestore. L'area in oggetto è altresì soggetta a vincolo idrogeologico. I lavori effettuati con mezzi meccanici hanno prodotto una rilevante alterazione dello stato dei luoghi con sradicamento di piante, scavi e rimaneggiamenti del suolo e grossi accumuli di pietrame estratto dal terreno su una superficie boschiva di circa 2.000 metri quadrati.

Quattro persone del posto, individuate quali presunti responsabili dei lavori illecitamente effettuati, sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria per violazione della normativa relativa al vincolo paesaggistico e rischiano l'applicazione di una sanzione penale oltre all'eventuale ripristino dello stato dei luoghi. E' prevista anche l'applicazione di una sanzione amministrativa per lavori effettuati in difformità all'autorizzazione edilizia ai sensi della normativa regionale. Il personale del Corpo forestale dello Stato grazie alla conoscenza capillare del territorio esercita una importante funzione di controllo e prevenzione delle attività illecite di movimento dei terreni, che spesso vengono presentate, seppure non ancora accertato per il caso in argomento, come lavori di "bonifica agraria" mentre nella realtà sono vere e proprie attività di cava di materiale inerte da rivendere o utilizzare per la realizzazione di opere edili, con danno all'ambiente ed alle casse dello Stato.

Tre persone arrestate per furto di legna a Cosenza. Tagliate abusivamente piante senza alcuna autorizzazione su terreno privato